

Alberto Tomiolo, *Pellegrini condottieri* (Editorial Dunken, Buenos Aires 2004)

Dai tempi di “Bab Ilu”, la rivistina di poesia d’avanguardia fondata da Adriano Spatola e un gruppetto di amici bolognesi nel 1962, ne è passata di acqua sotto i ponti, ma Alberto Tomiolo (scrittore nomade fra Verona, Berlino e Buenos Aires) che vi collaborò a distanza, non ha mai smesso di battere le strade della ricerca poetica, senza peraltro lasciarsi tentare da sperimentazioni più formali che sostanziali. E’ volutamente rimasto insomma un poeta legato alla versificazione lineare, cercando maggiormente nei contenuti che nei virtuosismi grafici la novità del suo esprimersi. Ha scritto di lui Alessandro Assiri, recensendo la sua più recente raccolta di versi *Sete orizzontale di longitudini* (Campanotto, Udine 2010): “ *Il percorso esplorativo, più tipico del cercatore che non del viaggiatore, conduce Tomiolo in un terreno ricco di suggestioni e di memorie, in un campo di indagine che si confronta con la natura della ricerca poetica e si interroga sul suo sorgere*”.

Ma ancora più incisive e profonde, a proposito del libro qui riprodotto integralmente, mi appaiono le parole dedicate a Tomiolo, nella postfazione all’opera del 2010 di cui sopra, dal comune amico di sempre Miro Bini, improvvisamente scomparso all’inizio di quest’anno lasciandoci tutti attoniti, presente anch’egli fra i redattori di “Bab Ilu” (guarda come tutto sembra ruotare intorno allo stesso asse): “*Lacanianamente dico che, già prima, fin dai testi "giovanili" raccolti in Pellegrini Condottieri, sentivo e ancor oggi sento con piacere un'elaborata "animosità" di un soggetto dinamico, una tensione verso un soggetto rinnovato, la scoperta di un Simbolico inopinatamente rigido e forse precocemente sclerotizzante. E che aveva progettato di porre sé stesso al servizio di un'esplorazione oltre i confini usuali del territorio nazionale, come a verificare quanto di corretto intuitivamente ci fosse in una rivolta (moraleggiante), "animosa", appunto, ma anche dispiaciuta, verso una media percezione. Che poi impediva, nei territori cittadini evoluti, una percezione delle differenze del pensiero e della sensibilità*”.

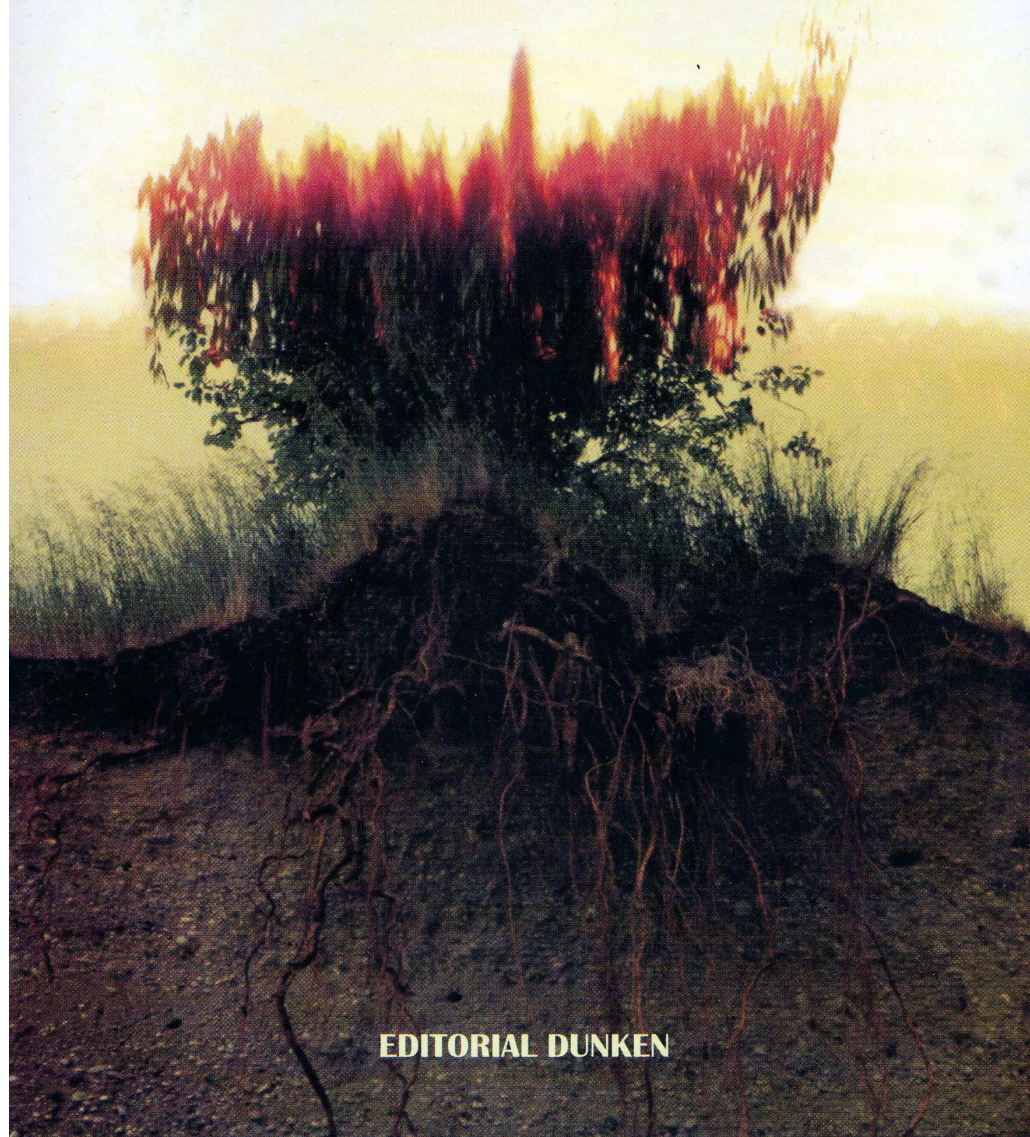
A conferma dell’impressione, generata dalla talora astrusa concretezza dei fatti, che tutto debba prima o poi tornare a quella piccola e artigianale rivista bolognese, di cui uscirono solo due numeri, collaborò anche Carlo Marcello Conti, poi fondatore e tuttora anima delle Edizioni Campanotto (cognome della moglie Franca, anche lei recentemente scomparsa), ubicate in quel di Pesian di Prato, paese in provincia di Udine, con cui confina. E Conti è l’autore della prefazione a un’altra raccolta di versi di Tomiolo, *Strade del latte versato*, pubblicata sempre da Campanotto nel 2006, riprodotta al termine del documento, dopo le pagine di *Pellegrini condottieri* e prima della biografia: una prefazione atipica, non legata in modo particolare ai testi che seguono, ma ritagliata sul personaggio Tomiolo e sulla sua scrittura poetica, secondo lo stile del tutto personale di C.M.Conti.

Maurizio Spatola



ALBERTO TOMIOLO

**PELEGRINI
CONDOTTIERI**



EDITORIAL DUNKEN

«Le poesie, tutte scritte tra il 1958 e il 1963, sono segnate da *alcuni motivi dominanti* nell'immaginario diffuso, culturale e politico, della metà del Novecento...

Il nodo contenutistico, anzi esplicitamente "teorico" che connette tutti i passaggi di questa autobiografia poetica è: la saldatura fra *le culture del "miracolo economico" italiano* (cioè la "pressione" psicologica e sociale del consumismo, con i relativi adeguamenti o "ribellioni") e *l'impegno politico come esito* inevitabile della "presa di coscienza".

L'intervento decisivo – sia nel rifiuto dei valori del consumismo sia nell'assunzione della politica "alta" come imperativo civico – è costituito dalla conoscenza, dalla consapevolezza morale: è *per conoscenza* che, ineluttabilmente, si operano alcune scelte, si lascia una «quatta città ferma e sorda» rassicurante ma banale, si scala l'«evangelica montagna per bande» e – ancora – si constata la fine di un amore (che sconfina, quasi, nella fine dell'amore *tout court*).

Ma la conoscenza si pone, va ribadito, come condizione necessaria. Essa comprende e quasi assicura lo scorrere delle sensazioni, della vita e delle azioni; tutto ciò che è conoscenza è vita, *solo ciò che è conoscenza è vera vita*: quella individuale come quella pubblica...

Nel complesso, questi testi costituiscono *un discorsivo poetico* idoneo, insieme, alla lettura e all'uso orale della lirica, come testimonia il ricorso sistematico all'*enjambement*: la fine del verso non coincide con la fine della frase e l'enunciato si prolunga nel verso successivo – artificio efficace della poesia quanti-

15 ELEGIE CONTEMPORANEE

PELEGRINI CONDOTTIERI

PELEGRINI
CONDOTTIERI

In copertina: La casa (1977) fotografata di Pino Dal Gal
Traduzione della postazione: Marzetta Chera
Progetto grafico e impaginazione: Leda Pasilli

PELLEGRINI CONDOTTIERI
15 BLOCCH CONTEMPORANEI

ALBERTO TOMIOLO

PELLEGRINI
CONDOTTIERI

In copertina: *La cava* (1977) fotografia di Pino Dal Gal
Traduzione della postfazione: Margarita Checa
Progetto grafico e impaginazione: Leda Psallidi

EDITORIAL DUNKEN

Buenos Aires
2004

Alberto Tomiolo
Pellegrini Condottieri
1° ed. Buenos Aires, Dunken, 2004
88 p. 21x14,50 cm.
ISBN 987-02-0579-8
1. Biografía I. Título
CDD 920

Impreso por Editorial Dunken
Ayacucho 357 (C1025AAG) - Capital Federal
Tel/fax: 4954-7700 / 4954-7300
E-mail: info@dunken.com.ar
Página web: www.dunken.com.ar

Hecho el depósito que prevé la ley 11. 723
Impreso en la Argentina
© 2004 Alberto Tomiolo
ISBN 987-02-0579-8

Ala memoria di Enzo Tomuolo

"... e se non scritto, almen spinto"
(Purg. XXXIII, 76)

AVVERTENZA

Poiché questo libro si stampa e viene distribuito anche nella città di Buenos Aires, l'autore ha ritenuto di una qualche utilità mettere in calce ai testi non tanto una traduzione (non ve ne sarebbe stato titolo né particolare opportunità) bensì una versione strettamente letterale in castigliano come appoggio lessicale alla comprensione del testo italiano.

ADVERTENCIA

Ya que este libro se imprime y se distribuye también en la ciudad de Buenos Aires, el autor ha considerado de cierta utilidad poner a pie de página no tanto una traducción (no lo pretendía ni era la ocasión) sino una versión estrictamente literal en castellano como apoyo lexical para la comprensión del texto italiano.

Alla memoria di Enio Tomiolo

"... e se non scritto, almen dipinto"
(Purg. XXXIII, 76)

TRAVERSANDO IN BIANCHE CORDAMICHE

pag. 19

1. Elegia a te adratata e vinta
2. Vaganti cavalieri cadetti
3. Nella notte gallica

REGO AL FILO D'ORO

pag. 29

1. Tutto con nulla, eccetera
2. Concetto spaziale d'amore
3. La principessa di Trebisonda

SONNI DEL FUOCO

pag. 41

1. Violare il sonno del fuoco
2. Non dimenticata autobiografia
3. Lasciare città e credenze

ORDIGNO E IL GRANO

pag. 53

1. Ordigno di curiosi particolari
2. Il furto antico
3. Tacere lavorare in pace

ATTRAVERSAMENTO DI BIANCHE CERAMICHE pag. 19

1. Elegia a te sdraiata e vinta
2. Vaganti cavalieri cadetti
3. Nella notte gallica

APPESO AL FILO D'ORO pag. 29

1. Tutto con nulla eccetera
2. Concetto spaziale d'amore
3. La principessa di Trebisonda

IL SONNO DEL FUOCO pag. 41

1. Violare il sonno del fuoco
2. Non dimenticata autobiografia
3. Lasciare città e credenze

L'ORDIGNO E IL GRANO pag. 53

1. Ordigno di curiosi particolari
2. Il furto antico
3. Tacere lavorare in pace

CITTÀ DEL SOLE REPUBBLICANA

pag. 63

1. A un amico spagnolo socialista
2. Vedere impegnarsi con amore
3. Frammenti per il vivente museo di Madrid

NOTE

pag. 73

A MO' DI POSTFAZIONE

pag. 75

ADDENDA

pag. 78

"Dalla consapevolezza, o Ajito", disse il Sublime "vengono trattenute le correnti che irrompono nel mondo; io dico che c'è un freno per esse: con la conoscenza viene contenuto il loro flusso".

SUTTA NIPATA

Eugenio Tomiolo
Natura morta - 1965 - Inchiostro di china



ATTRAVERSAMENTO DI BIANCHE CERAMICHE

1. Elegia a te sdraiata e vinta
2. Vaganti cavalieri cadetti
3. Nella notte gallica

A TRAVÉS DE BLANCOS AZULEJOS

1. Elegía a ti recostada y vencida
2. Andantes caballeros cadetes
3. En la noche gálica

ELEGIA A TE SDRAIATA E VINTA

che avvenimento!
 la tua vita scalfita da questa dolce irrimediabile punta di diamante
 del mio inevitabile tradimento dati i presupposti che sai,
 ma piccola
 nulla è perduto nulla è ancora iniziato poiché tu non sei che una
 immagine di me e del mondo e il mondo ricomincia sempre e sempre
 finisce alla stessa maniera queste faccende
 ma non credere
 intanto io assolato affranto su una spiaggia del globo irriducibi-
 le "io-penso-e-opero" dispiaciuto felice nulla di tutto ciò -
 solamente deserto nell'anima
 per aver corso ancora a quella preda fatto preda fatto cacciatore
 nel mio mistico inutile andare strepitoso
 a n d a r e collezionista di tradimenti se deve accadere
 - laggiù lassù sempre brezze di cielo diavoli in fiore angeli dannati -
 vorrei tutto ciò che si può avere
 cominciando da te

¡qué acontecimiento! / tu vida marcada por esta dulce irremediable punta de
 diamante / de mi inevitable traición dados los presupuestos que sabes, /
 pero chica / nada está perdido nada todavía se ha iniciado ya que tú no eres
 / imagen mía y del mundo y el mundo comienza siempre y siempre /
 termina del mismo modo estos quehaceres / pero mira / mientras tanto yo
 aislado abatido en una playa del globo irreduci- / ble "yo-pienso-y-actuo"
 nada feliz de todo esto - / solamente desierto en el alma / por haber perse-
 guido aún a aquella presa hecho presa hecho cazador / en mi místico inútil
 andar fragoroso / a n d a r coleccionista de traiciones si debe acontecer / -
 allá abajo allá arriba siempre brisas de cielo diablos en flor ángeles malditos
 - / quisiera todo lo que se puede tener / empezando por ti /

e: in principio era il vuoto non vuol dire che questo infatti
 se ricordi tra i fiori a miliardi nelle serre delle riviere del
 Giardino d'Europa
 dove i colori scendevano in splendore da brandelli di nuvole
 tagliando una fetta di sole
 (oh tu sai che non mi piace barare col Sole)
 saliva un fiore che non era da cogliere ma solo da stracciare con
 spietata risolutezza di un medico botanico giardiniere dell'anima

...

ed era questo amore che adesso piangi sdraiata e vinta
 ma niente è perduto di quello che è stato folle
 (mentre gli altri guardavano in colonna in ordine d'altezza la TV)
 ma al buio ma al buio
 impegnarsi per poco nel gioco scontato ma caro sopra
 questo basso schedatissimo mondo
 noi come fuochi fatui sul cimitero dell'umanità siamo durati
 poco
 a raccontarci storie d'illusione e simili storie più brevi
 ma poco è poco - non un dilemma di canto...

y: en principio era el vacío no quiere decir sino esto en efecto / si recuerdas
 entre las flores a millones en los invernaderos de las riberas del / Jardín de
 Europa / donde los colores descendían entre el resplandor de jirones de
 nubes / cortando una tajada de sol / (oh tu sabes que no me gusta hacer
 trampas con el sol) / crecía una flor que no era para arrancar sino solo para
 despedazar con / la resolución inmisericorde de un médico botánico jardine-
 ro del alma / ... / y era este amor que ahora lloras recostada y vencida / pero
 nada está perdido de lo que ha sido loco / (mientras los demás miraban en
 fila por orden de altura la TV) / pero en la obscuridad pero en la obscuridad
 / consagrarse algo al juego ya conocido pero querido sobre / este bajo mun-
 do muy catalogado / nosotros como fuegos fatuos sobre el cementerio de la
 humanidad nos hemos dedicado / poco / a contarnos historias de ilusiones
 y similes historias más breves / pero poco es poco - no un dilema de canto...

VAGANTI CAVALIERI CADETTI

di stelle ne ho viste cadere parecchie
 amico-colui-che-ascolta
 eppure siamo rimasti all'asciutto di desideri esauditi
 anzichè no (come prescritto in-folio)

perciò quei vaganti cavalieri cadetti dell'umanità piangente e sorda
 rimasti soli col loro dinastico peccato originale
 schiamazzano
 sui sentieri (autostrade) occidentali in epiche corse verso
 l'illuminazione sublime o volgare che sia ma intanto
 ignota alle nostre povere striminzite menti mortali
 (finché magari nella polvere come un grande illuminato alla
 periferia circunvallazione rotatoria di Damasco noi
 cadremo con la testa in su, ragazzi, finalmente qualcosa da urlare)
 in questo padano limbo nebbioso superstizioso rovinatore di miti
 solo d'estate le corse hanno fine all'ostello dipinto di tramonto
 dove in tregua con la vita teleguidata
 in sedute spiritiche per così dire in furiosi colloqui rasserenanti

muchas estrellas he visto caer / amigo-el-que-escucha / pero nosotros hemos
 permanecido ayunos de deseos concedidos / antes que lo contrario (como
 prescrito in-folio) / por eso los andantes caballeros cadetes de la humani-
 dad llorosa y sorda / solos con su dinástico pecado original / vocean / en
 los senderos (autopistas) occidentales en épicas carreras hacia / la ilumina-
 ción sublime o vulgar pero mientras tanto / ignota para nuestras pobres
 apretadas mentes mortales / (hasta que quizás en el polvo como un gran
 iluminado en la / periferia circunvalación rotatoria de Damasco / caeremos
 con la cabeza bien alta, muchachos, finalmente algo que gritar) / en este
 limbo del valle del Po nebuloso superstizioso destructor de mitos / solo en
 verano las carreras terminan en el hostal pintado de ocaso / donde en tregua
 con la vida teleguiada / en reuniones espiritistas por llamarlo así en furiosos
 coloquios tranquilizadores /

sotto venerate immagini di Astolfo rinascimentale-pazzo-astronauta
noi comprimiamo
la nostra candida anima in trance con l'eternità

o cara esistenza
io sto bene e così pure spero di te
ma intanto che l'attesa si fa lunga e misera dopo l'antica promessa
sgorgata dalla stregante vena purificatrice di Benares
accoglici nel Nirvana della tua sapiente materialità
dove vivere-e-morire nella beata savana del corpo della donna -
e udire quella fiaba che ci piace un mucchio
specialmente se è Chet Baker a raccontarla con la sua
Tromba marina
cosicché le incredibili armonie dei fondali degli oceani
(che una volta si sentivano sommessamente all'orecchio delle conchiglie)
adesso escono con gioia sfrenata per le strade delle nazioni
dalla bocca degli amplificatori

bajo veneradas imágenes de Astolfo renacentista-loco-astronauta / comprimimos / nuestra cándida alma en trance con la eternidad / o querida existencia / yo estoy bien y espero que tú también / pero mientras que la espera se hace larga y misera después de la antigua promesa / surgida de la embrujante vena purificadora de Benares / acógenos en el Nirvana de tu sabia materialidad / donde vivir-y-morir en la beata sabana del cuerpo de la mujer - / y oír aquel cuento que nos gusta mucho / especialmente si es Chet Baker quien lo cuenta con su / Trompa marina / de modo que las increíbles armonías de los abismos de los océanos / (que una vez se sentían imperceptiblemente en el oído procedentes de las conchas) / surgen ahora con desenfadada alegría por las calles de las naciones / desde la boca de los amplificadores

NELLA NOTTE GALLICA

d'autostop
è sacro soffrire in climatiche attese
finché dalla roccia di grasso cuore dei solidi (scialbi umani possidenti)
al tocco del braccio implorante
sgorga una macchina-cocchio per noi dimessi profeti del nulla mitico

salimmo in paradiso quell'inverno riscaldato dalla passione rovente
per l'anima della Francia

appunto venivamo da fiere ore notturne fermate nel tempo
coscientemente smarriti disciolti nei rivoli sulle pietre provenzali
di Aix meraviglia nel circo del mondo ciarlatano spassoso
con sagge puntate in cosmopolitiche taverne di martiri sociali
(malinconici tenui spagnoli russi italiani e distinte puttane)
da lunghe audizioni di basso silenzio (poiché sopra le nuvole certamente
cantavano angeli) umidi chiarori di terme risuonanti fontane...
il muschio di solenni fontane in cours Mirabeau a Aix-en-Provence

de autoestop / es sagrado sufrir en climáticas esperas / hasta que de la roca del grueso corazón de los sólidos (sosos humanos terratenientes) / al gesto del brazo implorante / un coche-carruaje brota frente nosotros modestos profetas de la nada mítica / tocamos el paraíso aquel invierno calentado de la pasión ardiente / por el alma de Francia / justo veníamos de orgullosas horas nocturnas detenidas en el tiempo / conscientemente perdidos disueltos en los arroyuelos sobre las piedras provenzales / de Aix maravilla en el circo del mundo placentero charlatán / con sabias escapadas en cosmopolitas tabernas de mártires sociales / (melancólicos tenues españoles rusos italianos y distinguidas putas) / de largas audiciones de bajo silencio (porque evidentemente sobre las nubes / cantaban ángeles) húmedas claridades de termas susurrantes fuentes... / el musgo de fuentes solemnes en cours Mirabeau en Aix-en-Provence /

quando in Peugeot-403
 tappeto-magico della nostra unica notte temporalmente
 moritura noi scorrevamo in serafici voli sotto guida di un canterino
 [ragazzo
 di Orano che svolgeva sulle strade di una non dimenticata Bastiglia la sua
 africana matassa di libertà attraverso le prigioni (località) del Bello
 squillanti per sottili catene di cipressi in custodia ad inflessibili mas-
 sicci posti-di-blocco di pietra
 senza arrestarci a bibliche soste via via fino ad Avignon capitale
 del libero pensiero
 (ora difesa da medievali mura inadeguate per i missili cattolici)
 badando a rovinosi spostamenti d'aria sul lato dei castelli di cenere
 che la pietà soltanto del tempo tiene uniti per gli occhi stupiti dei
 [vaganti
 attraverso valli fortezze eretiche impennate di campanili a Mornas
 Mondragon
 quieti grovigli di case e poi nel nucleo di Pierrelatte dove esplodemmo
 in fremente disintegrazione anche noi sotto la centrale atomica
 mirando dritti a Montélimar

cuando en Peugeot-403 / alfombra-mágica de nuestra única noche que va a morir temporalmente / nosotros nos deslizábamos en seráficos vuelos bajo la guía de un chico cantarín / de Orán que desplegaba en las calles de una no olvidada Bastilla su / africana madeja de libertad a través de las cárceles (localidades) del Bello / resonantes de finas cadenas de cipreses guardianes de inflexibles ma- / cizos puestos-de-control de piedra / sin detenernos en bíblicas paradas paso a paso hasta Aviñón capital / del libre pensamiento / (ahora defendida por medievales muros inadecuados frente a los misiles católicos) / evitando ruinosos movimientos de aire cerca de los castillos de ceniza / que solamente la piedad del tiempo mantiene atados ante los ojos asombrados de los andantes / a través de valles fortalezas hereticos empinamientos de los campanarios en / MornasMondragon / tranquilas marañas de casas y luego en el núcleo de Pierrelatte donde también nosotros explotamos / en estremecida desintegración bajo la central atómica / apuntando a Montélimar /

per saziarci della nostra porzione di umana carità
 alla mandorla nell'hôtel du Pelican con avida premura
 per non arrenderci a l'Homme d'Armes (attuale despota locale)
 verso Gervans che portava piogge alla ristretta valle dai prorompenti umori del Rodano verso
 Saint Vallier ansioso pulcino sotto una gotica certosa via via ancora ininterrottamente

finché
 improvvisando vocali sessions furibonde sui sedili
 dissetandoci al vapore dei vetri
 smarrimmo il meccanico gelo di Le Péage-de-Roussillon dalle
 cui veggenti ciminiere uscivano bianche fumate per i nostri giorni
 ...
 di nuovo
 in schianto veloce sulla costa delle colline smunte di lacrime del Rodano
 e fu la volta di Lyon percorsa sbrigativamente nei sensi vietati
 (je t'aime S.)
 allacciando i calzoni sotto un tunnel arteria nel cuore-colle della città

para saciarnos de nuestra porción de humana caridad / a la almendra en el hôtel du Pélican con ávida urgencia / para no rendirnos al Homme d'Armes (actual despota local) / hacia Gervans que llevaba lluvias al estrecho valle de desbordantes / humores del Ródano hacia / Saint Vallier ansioso pollito bajo una gótica cartuja paso a paso todavía / sin interrupción / hasta que / improvisando furiosas sessions vocales en los asientos / íbamos apagando nuestra sed al vapor de los vidrios / perdimos el mecánico hielo de Le Péage-de-Roussillon de / cuyas videntes chimeneas salían blancas humaredas para nuestros días / ... / de nuevo / en choque veloz en la costa de las colinas pálidas de lagrimas del / Ródano / y esta vez fue Lyon recorrida expeditivamente en los sentidos prohibidos / (je t'aime S.) / abrochando los pantalones bajo un tunel arteria en el corazón-colina de la ciudad /

attraversamento di bianche ceramiche (un café bien sucré)
 scordando la calda silhouette industriale
 in volo terrestre nero di ebbra angoscia nella notte gallica
 a sfiorare non proprio heureusement la Nationale 7
 solo smussando Nevers che sapevamo en-France
 stroncando senza rimorso alcuno borghi villaggi morbidi di sonno
 occhi di gatto (uomo notturno)
 con il filo redentore saldo nel labirinto del buio

finalmente

la preziosa corona del sole nell'alba del nostro estetico esistere
 e
 quella che credevo astrale protuberante luminosità era un sole più
 grande:
 Parigi la mia

a través de blancos azulejos (un café bien sucré) / olvidando la caliente silueta
 industrial / en vuelo terrestre negro de ebbra congoja en la noche gálica /
 rozando no precisamente heureusement la Nationale 7 / solo achaflanando
 Nevers que sabíamos en-France / demoliendo sin ningún remordimiento pue-
 blos aldeas blandas de sueño / ojos de gato (hombre nocturno) / con el hilo
 redentor firme en el laberinto de la oscuridad / finalmente / la preciosa
 corona del sol en el amanecer de nuestro estético existir / y / la que creía astral
 protuberante luminosidad era un sol más grande: /mi París

APPESO AL FILO D'ORO

1. Tutto con nulla eccetera
2. Concetto spaziale d'amore
3. La principessa di Trebisonda

COLGADO DEL HILO DE ORO

1. Todo con nada etcétera
2. Concepto espacial de amor
3. La princesa de Trebisonda

TUTTO CON NULLA ECCETERA

al Vic

il bello è che ogni cosa cosiddetta potrebbe esser diversa e nessuno
avrebbe niente da ridire se non niente appunto
c.v.d.

se non che quella volta
in uno di quei mattini che a vederli così nudi e timidi alle cinque del dì
li credi gli ultimi arrivati figlioletti gracili della madre affettuosa
la terra dico sacra dei cadaveri dei miei predecessori ometti sapienti
(ironia a parte)
con il suo ventre partoriente ta-ta-ta-ta senza requiem nuovi volti
di tragedie antiche
in uno di quei mattini (per essere preciso)
come se non ce ne fosse abbastanza della colpa primordiale
che si sono inventati per avere qualcosa come inizio

a Vic

lo bello es que todo lo denominado podría ser diferente y nadie / tendría
nada que objetar en absoluto / como previsto / excepto que aquella vez / en
una de esas madrugadas que al verlas así desnudas y tímidas a las cinco de
la mañana / te parecen gráciles hijitos menores de la madre afectuosa /
quiero decir la tierra sagrada de los cadáveres de mis predecesores hombrecitos
sabios / (ironía a parte) / con su vientre parturiento ta-ta-ta-ta sin réquiem
nuevos rostros / de tragedias antiguas / en una de las madrugadas (precisa-
mente) / como si no tuviéramos bastante con el pecado original / que se han
inventado para tener algo como inicio /

di fondamentali restrizioni al flusso della ineffabile suddetta madre
 [dolcissima
 (...e ruvida a dormirci eccettuando in questo dalla casta tradizione
 dei seni di Angelamaria)

allora per ritornare a bomba
 apertasi per villania lapalissiana
 la porta della mia stanza
 (solo in seguito ho saputo trattarsi di una sbuffata dell'alba)
 ho udito voce-malacopia analoga alla gutturale catarrosa
 [cantilenante pernacchia

della dimessa coscienza che gli abati o chi-per-essi ci
 avevano imposto a forza di suggestionanti malinconie riguardo al
 destino di questa valle irrigata (a sentirli) di lacrime
 e basta
 ad majorem dei gloriam

simile a quella voce ma vera
 una disperata invocazione saliva di corsa le scale evitando
 [persino la comoda
 calma d'ascensore che pure c'è nell'albergo di categoria
 [comme-il-faut

de restricciones fundamentales al flujo de la inefable susodicha madre dulcí-
 sima / (...y ruda en el dormirse allí exceptuando en esto la casta tradición /
 de los senos de Angelamaria) / entonces para volver a la historia / así como
 se abrió por grosera perogrullada / la puerta de mi habitación / (solo más
 tarde supe que se trataba de un resoplido del amanecer) / he oído voz-
 imitación análoga a la gutural catarrosa salmodiante mueca / de la descuida-
 da conciencia que los curas o quienes-sean nos / habían impuesto a fuerza
 de sugestivas melancolías respecto al / destino de este valle regado (según
 ellos) de lágrimas / y basta / ad majorem dei gloriam / semejante a esa voz
 pero verdadera / una desesperada invocación subía corriendo las escaleras
 evitando incluso la cómoda / calma del ascensor que también hay en el hotel
 de categoría comme-il-faut /

preziosacomeunfrigidaireetelevisoreainfinitipollici
 la voce non a caso di nome Arianna mi svolgeva
 un filo d'oro che lo stadio
 freudiano che alloggia sotto alla chiamata tecnicamente coscienza
 svelava come la rivelazione invocata a lacrime di sale (monopolio
 [oculare)

e io
 io a scendere appeso al filo d'oro della mia vita rigenerata
 solo che
 l'attesa momento cruciale sublimemente catartico
 fosse davvero ed effettivamente quel momento yes
 un sì alle stivate lusinghe della mia anima e invece una volta per tutte
 era nulla
 ma fu tutto poiché per sempre ho appreso dai coribanti
 da altri veri

come
 al di sopra di ogni pur affascinante pulviscolo stellare
 svolazzi in sé principio e fine questo
 Vuoto struggente
 nei tempi pietoso

preciosacomounfrigidaireytelevisordeinfinitaspulgadas / la voz no por ca-
 sualidad de nombre Ariadna me extendía / un hilo de oro que el orden /
 freudiano alojado bajo la llamada técnicamente conciencia / descubriría como
 la revelación invocada por lágrimas de sal (monopolio ocular) / y yo / yo al
 bajar colgado del hilo de oro de mi vida regenerada / a no ser que / la
 espera momento crucial sublimemente catártico / fuera realmente y efectiva-
 mente aquel momento yes / un sí a los apretados halagos de mi alma y en
 cambio una vez por todas / era nada / pero fue todo ya que por siempre he
 aprendido de los coribantes / de otros verdaderos / como / por encima de
 cada fascinante polvillo sideral / revolotea en sí principio y fin este / Vacío
 enterneedor / por los siglos compasivo

CONCETTO SPAZIALE D'AMORE

giungere per caso fermare noi stessi in mille modi
poetici o meno
in soste spirituali del corpo fisico
anche se può sembrare una contraddizione ma sicura
ecco che noi tra muffe variopinte di vecchi intonaci murali nel
magazzino dell'amico E. immortale mercante della nostra giovinezza
abbiamo disteso il trapunto rosso maglione da sci
cosicché lungo la folle pista battuta dai venti del senso su-
blime quiete nella tempestosa tristezza del mondo
siamo rimasti sospesi ai tremori del fiato
d'amore

o mia -
di fronte in perfetta prospettiva in precisa piramide visiva alla '400
mi dico forse per inconscia rivincita o affermazione veramente
noi trapassati lievi anime metempsichiche diciamo così
dentro la vitrea serratura di stilizzate cornici acchiappa-allodole

llegar por pura casualidad detenernos a nosotros mismos en mil maneras /
poéticas o menos / en pausas espirituales del cuerpo físico / también aunque
pueda parecer una contradicción total / he aquí que nosotros entre mohos
variopintos de viejos revoques murales en el / almacén del amigo E. inmor-
tal mercader de nuestra juventud / tendimos el acolchado jersey rojo de
esquí / así que a lo largo de la loca pista batida de vientos del sentido su- /
blime quieta en la borrascosa tristeza del mundo / nos hemos quedado
suspendidos de los temblores del aliento / amoroso / oh mía - / al frente en
perfecta perspectiva en precisa pirámide al estilo del 400 / creo tal vez por
inconsciente revancha o afirmación verdaderamente / nosotros traspasados
livianas almas metemísquicas por decirlo así / dentro de la vitrea cerradura
de estilizados marcos atrapa-bobos /

in spirali di Andromeda stellari
serene comete gelide a prima vista (ma no ma no)
siamo sfilati stupiti con occhi finalmente meravigliosi chiari di
luce propria
per mano amica trepida di fede nelle giovani esistenze per mano del
cicerone celeste su su a balzi traversando con civica deferenza
le zebre nella via lattea
(badando bene alle inflessibili frecce-contravvenzioni del Sagittario)
fino al principio dello spazio cioè alla di lui conclusione
riposando esausti
nella culla declivio tagliuzzata dalla lama rapida del demiurgo

(tanto che fu l'ultimo sonno prima di morire definitivamente
quaggiù
nell'estranea pallida forma
di questa routine ossequiata e festiva
perché sono tempi di autunno esplosivo
e in autunno scherzare fa male -
se con indifferenza o disinvoltata noncuranza si girano in mano foglie
cadute
può darsi che una per rabbia senza preannuncio di sirena

en espirales de Andrómeda siderales / serenas cometas glaciales a primera
vista (pero no pero no) / desfilamos asombrados con ojos finalmente maravi-
llosos iluminados con / luz propia / mediante mano amiga ansiosa de con-
fianza en las jóvenes existencias gracias al / cicerón celeste arriba arriba a
brincos cruzando con cívico respeto / el paso de cebra de la vía láctea /
(evitando las inflexibles flechas-infracciones del Sagitario) / hasta el princi-
pio del espacio o sea hasta su conclusión / descansando extenuados / en la
cuna ladera recortada por la rápida hoja del demiurgo / (tanto que fue el
último sueño antes de morir definitivamente aquí / abajo / en la indiferente
pálida forma / de esta respetada y complacida rutina / porque son tiempos
de otoño explosivo / y en otoño es doloroso bromear - / si con indiferencia o
desenvuelto descuido se revuelven con la mano las hojas / caídas / puede
ser que una por rabia sin preaviso de sirena /

si schianti alla miccia del sole... è per questo che in tempo d'autunno
le foglie hanno vene di sangue)

ma insomma
nostalgie e momentanee intime depressioni a parte
allora rialzati nell'affastellato sacrario della pittura unica veritiera
di astrazioni (di fatto realistica evidenza)
abbiamo volentieri ceduto la nostra fragile verginità così
giungendo
come visto nella pura atmosfera di un concetto spaziale d'amore

se quiebre con la mecha del sol... es por esto que en tiempo de otoño / las
hojas tienen venas de sangre) / pero en fin / nostalgias y momentáneas
íntimas depresiones a parte / entonces elevados en el amontonado sacrario
de la pintura única verdadera / de abstracciones (de hecho realista eviden-
cia) / hemos cedido con placer nuestra frágil virginidad así / alcanzando /
como visto en la pura atmósfera de un concepto espacial de amor

LA PRINCIPessa DI TREBISONDA

al punto iniziale di lei non sapevamo nulla
vedevamo mestiere sgangherato nelle gallerie cittadine con
pretenziose arringhe introduttive
roba da scartare che viene in pellicole non girate al momento buono
nelle Rollei per la posa della prima comunione

la vedevamo avanti sfogliando per caso con prematura impazienza
le pagine dell'anno seguente sul testo scolastico
una fine visione che doveva venire per le nostre ardenti provinciali
riserve sul mondo dell'arte dello stare insieme o in amore
nel fumo agro delle birrerie nei bar di campagna gelidi ormai di
liscie pareti plastificate e tavoli non più intarsiati di saggezze scurrili
eppure sempre abbastanza sfollati -
apparve
tornando con puntuale soddisfazione nei pomeriggi sgombri di nuvole
e di orari fortemente voluta e come illuminazione non si estinse in

[tante

al comienzo de ella no sabíamos nada / veíamos oficio desquiciado en las
galerías de la ciudad con / vanidosas arengas introductivas / material para
desechar proveniente de películas no rodadas en el momento oportuno / con
las Rollei para filmar la primera comunión / la veíamos delante hojeando
casualmente con impaciencia prematura / las páginas del próximo curso en
el texto escolar / una delicada visión que tenía que alimentar nuestras ar-
dientes provincianas / reservas sobre el mundo del arte del estar juntos o
enamorados / en el humo agrío de las cervecerías en los bares de pueblo
helados ya de / lisas paredes plastificadas y mesas no ataraceadas con grose-
ras sabidurías / y sin embargo siempre bastante vacíos - / apareció / volvien-
do con puntual satisfacción en las tardes despejadas de nubes / y de horarios
fuertemente deseada y como iluminación se mantuvo durante varias /

stagioni invece divenendo centrale per nuove

buio silenzio austere escrescenze delle chiese gotiche
 per l'occasione vinte dal nostro rumoroso agitarsi per vedere
 dalla tenera accondiscendenza della primavera
 (con frequenti rivincite per nostre furtive esplorazioni solitarie)
 da lei avevamo simboli elementari
 l'intatto profilo della donna sontuosa epica presenza degli doloscenti
 (intima incompletezza)
 con precisa appena assimilata padronanza lessicale ecco la meraviglia
 dei valori tattili sulle stinte scrostate borchie dei cavalli
 (Paulo ci venne con i metafisici)
 e negli occhi del santo il bene spianato dall'assoluzione per le colpe
 [del Brutto

puntando svelti all'affresco
 senza cedere a solleticanti sterili vanaglorie ambientali
 o a macabre impiccagioni per ragion di stato
 con tenace sdegno per le mezze vie lastricate bene

temporadas convirtiéndose en central para las siguientes / oscuridad silen-
 cio excrecencias austeras de las iglesias góticas / para la ocasión vencidas
 por nuestro ruidoso agitarse para ver / mediante la tierna complacencia de
 la primavera / (con frecuentes revanchas a causa de nuestras furtivas explo-
 raciones solitarias) / de ella teníamos símbolos elementales / el intacto perfil
 de la mujer suntuosa mítica presencia de los adolescentes / (intima carencia)
 / con preciso apenas asimilado dominio verbal he aquí la maravilla / de los
 valores táctiles sobre desteñidas desconchadas guarniciones de los caballos /
 (Paulo nos vino con los metafísicos) / y en los ojos del santo el bien desple-
 gado por la absolución de las culpas de lo Feo / apuntando veloces al fresco
 / sin ceder a excitantes estériles vanaglorias ambientales / o a macabros
 ahorcamientos por razón de estado / con tenaz desdén por el cómodo
 compromiso /

dallo sfondo salimmo per intellettuale elevazione lungo il refrigerante
 sentiero dell'arcobaleno
 e dopo l'incontro con favolose reggie per tutti senza un distinto
 sesto acuto da monarca ma con radiosi fioriti comuni marmi
 [egualitari
 ci siamo bagnati nel mare della esistenza nuova appena conseguita
 giurando in gaudio di morire lì

desde el fondo subimos por intelectual elevación a lo largo del refrescante /
 sendero del arco iris / y después del encuentro con fabulosos palacios para
 todos sin un distinguido / arco ojival de monarca pero con radiantes floridos
 comunes mármoles igualitarios / nos bañamos en el mar de la nueva existen-
 cia apenas conseguida / jurando de júbilo morir allí

IL SONNO DEL FUOCO

1. Violare il sonno del fuoco
2. Non dimenticata autobiografia
3. Lasciare città e credenze

EL SUEÑO DEL FUEGO

1. Violar el sueño del fuego
2. No olvidada autobiografía
3. Abandonar ciudades y creencias

VIOLARE IL SONNO DEL FUOCO

ricorrendo a questo ho una tremante speranza sotterranea
professione d'amore per voi amici
che il mondo sta ad assorbire con graziosi marrani raggiri
con lusinghe di non ben identificata necessità o sopravvivenenti
"vivere bisogna pure"

dunque
intendo ricattare la vostra onesta determinazione delle prime ore di
vita quando in compagnia si toglieva il macchiato telone alla statua del-
le strutture sociali
dicendo quanto di dovere (con tagliente dialettale volgarità) alle
illusorie certezze che ci sottoponevano con saggezze pretestuose
con ridotte esperienze di sapere di sensibile disposizione a
non mentire a violare il sonno del fuoco

recorriendo a esto tengo una temblorosa esperanza subterránea / profesión
de amor hacia vosotros amigos / que el mundo va a absorber con gratiosos
desleales enredos / con halagos de no bien identificada necesidad o sobrevi-
vientes / "hay que conformarse" / pues / pienso chantajear vuestra honesta
determinación de las primeras horas de / vida cuando en compañía se quita-
ba la manchada tela de la estatua de las / estructuras sociales / diciendo
cuanto se debe (con mordaz dialectal vulgaridad) a las / ilusorias certidum-
bres que nos sometían con sabidurías excusatorias / con reducidas experien-
cias de saber de sensible disposición a / no mentir a violar el sueño del fuego /

e tutto questo voi ricordate con nascosta amarezza ormai
 o infossate adagio con giornaliera offesa all'intelletto scomodo
 estremo messaggio interiore
 con rassegnati saluti sottomessi alle sollecite attenzioni premurosi
 inviti a non tradire la sola attuabile esistenza

intendo predisporre un ricatto vincolante dato che
 appunto è questione di conoscenza (come dedotto allora)
 e non ci tiravamo indietro a scoprire le fonde attitudini
 come si faceva nelle ore di scuola in abusive primaverili
 escursioni tra le colline amiche
 dove è stata ardita germogliante sapienza su leali indignazioni che
 noi potevamo vezzeggiare non per arbitrarie collere rabbiose
 ma in solida rilevata irregolare violazione del pensiero

e il vostro dovere sottoscritto ricordate con malumore
 ma io non esito a trascinarvi tra i carri falcati dei patti
 di allora senza impedimenti facendo il vostro nome sui giornali

y todo esto vosotros lo recordáis ahora con escondida amargura / o lo ente-
 rráis despacio con diaria ofensa al intelecto incómodo / extremo mensaje
 interior / con saludos resignados sometidos a las solícitas atenciones corteses
 / invitaciones a no traicionar la única practicable existencia / pienso predis-
 poner un chantaje vinculante puesto que / precisamente es cuestión de cono-
 cimiento (como se dedujo entonces) / y no retrocedíamos hasta a descubrir
 las hondas aptitudes / como se hacía en las horas escolares durante las
 abusivas primaverales / excursiones entre las colinas amigas / donde hubo
 valiente brotante cultura sobre leales indignaciones que / nosotros podíamos
 mimar no por arbitrarias cóleras rabiosas / sino por una sólida notable irre-
 gular violación del pensamiento / y vuestro deber firmado recordáis con
 malhumor / pero yo no dudo en arrastraros entre los carros falcados de los
 pactos del / pasado sin obstáculos delatando vuestro nombre en los diarios /

clandestini dell'amicizia esule del mondo
 con accurate anonime elegie che imbucherò in piazza nella bocca di
 leone dei delatori
 (dove uno di voi lasciava impigliati messaggi per Luisamaria)
 rischierò l'ostracismo degli auguri di natale

amici delle strenue indignazioni che il mondo sta ad assorbire
 alla vostra sufficiente tolleranza ecco la contumelia del
 ricattatore

clandestinos de la amistad exiliada del mundo / con angustiadas anónimas
 elegías que echaré en la plaza en el buzón-boca de / león de los delatores /
 (donde uno entre vosotros dejaba enredados mensajes para Luisamaria) /
 arriesgaré el ostracismo de los augurios de Navidad / amigos de las incansa-
 bles indignaciones que el mundo está absorbiendo / frente a vuestra sufi-
 ciente tolerancia he aquí la injuria del / chantajista

NON DIMENTICATA AUTOBIOGRAFIA

nelle stelle d'estate io diventavo uomo con tutti gli altri della banda
 si poteva uscire di sera dal mese della madonna in su
 allo scalo ferroviario toccava a qualcuno di fare la conta a nascondino
 filavo giusto dove incominciano i convogli-frigorifero e
 sempre immancabilmente per pura combinazione capitava anche lei
 dalle ginocchia di rosa

noi accoglievamo le parole come svariate armoniose
 uniche validità ognuna da realizzare
 senza superfici deviatorie fino al fondo dei pozzi
 tra cui credere

nei giorni del mobile fisico divenire ci pentivamo di avere quegli anni
 ma un'ora dopo non era improbabile sentirci fischiare o altre cose
 da idillio da non affannosa rincorsa all'ideale
 nessuno calpestava le aiuole senza pensarci bene
 per fortuna ci potevamo contraddire con malignità non eccessiva

en las estrellas de verano yo llegaba a ser hombre con todos los demás de la
 banda / se podía salir de noche desde el mes de la Virgen en adelante / en el
 terminal ferroviario le tocaba a alguien contar durante el escondite / marcha-
 ba justo donde comienzan los trenes-frigoríficos y / siempre indefectible-
 mente por pura casualidad ella también llegaba / con sus rodillos de rosa /
 recibíamos las palabras como variadas armoniosas / puras validez para rea-
 lizar / sin superficies disuasorias hasta el fondo de los pozos / entre las
 cuales creer / en los días del mutable transformarse corporal nos arrepentía-
 mos de tener aquellos años / pero una hora después no era improbable
 oírnos silbar u otras formas / de idilio despreocupadas de perseguir el ideal
 / nadie pisoteaba los bancales sin pensárselo bien / por suerte nos podíamos
 contradecir con ligera malignidad /

col cruccio di sapere che questo accadeva

dei gatti
 ci andava la cauta lestezza nel fuggire
 come a noi non riusciva certe volte nel lasciare gli orti di
 [fragole di pesche

appena a un salto dalla periferia in campagna
 con i giorni corti dell'inverno ci premeva trovare un senso ai nostri
 [irriducibili

sprezzanti tentativi d'amore e di morte
 morire sarebbe stato bello potendo piangere al nostro funerale

ne avevamo le tasche piene di sentir parlare di forme e contenuti
 quando bastava farla da poeti nelle ore calme di notte
 (con insuperabile compianto per la vita)
 ai gialli occhi della città intermittenti a dissestati crocevia

(e rimarremo con fili di gramigna alla pianta dei capelli?
 sopra il cuore spunteranno agavi memoria di grigi e di sconfitte?
 come sarà l'azzurro dello sguardo nel buio della madre?

con la cruz de saber que esto era así / de los gatos / nos encantaba la cauta
 ligereza en el huir / apenas lograda por nosotros al escaparnos de los huer-
 tos de fresas de melocotones / próximos al borde de la periferia en el campo
 / durante los breves días del invierno nos apremiaba encontrar un significa-
 do a nuestras irreducibles / desdeñosas tentativas de amor y de muerte /
 morir hubiera sido bello de haber podido llorar en nuestro entierro / estába-
 mos hasta la coronilla de oír hablar de formas y argumentos / cuando era
 suficiente hacer de poetas en las horas tranquilas de la noche / (con insupe-
 rable añoranza por la vida) / ante los ojos amarillos de la ciudad intermiten-
 tes en los cruces caóticos / (¿y nos quedaremos con briznas de mala hierba
 en el pelo? / ¿brotarán encima del corazón ágaves memoria de grises y de
 derrotas? / ¿cómo será el azul de la mirada en la obscuridad de la madre? /

avremo ancora capelli di donna da scostare come zaffiri negli
[scrigni antichi?]

ma con la sopravvenuta Conoscenza alla resa
dei conti col prossimo
noi fummo fuori del pur gradevole culto di sé in esclusiva
cura divenendo cittadini del mondo della coscienza

¿tendremos todavía cabellos de mujer que apartar como zafiros en los cofres antiguos?) / pero con la llegada del Conocimiento en el ajuste de / cuentas con el prójimo / nos mantuvimos fuera del sin embargo agradable culto a sí mismo como preocupación / exclusiva volviéndonos ciudadanos del mundo de la conciencia

LASCIARE CITTÀ E CREDENZE

senza compassione alcuna di uomini o dei clementi su ordinazione
(a quanto so)
noi volevamo sfasciare le nostre animuzze per la cui salubrità
niente da fare (niente da fare) qui o nei paraggi sepolti dalla noia

quatta città ferma e sorda in costante Morgue
insensibile come un cadavere sul lido della verità e della giustizia
rigida e vecchia ma astuta sulla nostra ansia di scoprire
(noialtri in analitica anatomia fra le morte membra del suo passato)
scaltra agli angoli delle vie in agguato da vento del nord pronto
[a sgusciare

tra le gonne delle ragazze tra i fiori dei capitelli
bisbigliante alle spalle tra fessure di portoni tarlati
umidiccia luccicante sui rami di cattedrali a pianta romanica
[con lusinghe di

vischio religioso salvaguardia di paure ereditarie
amichevole con i nemici spietata con gli amici di lunga data

sin ninguna compasión de hombres o dioses clementes por encargo / (por lo que sé) / nosotros queríamos demoler nuestras almitas por cuyo bienestar no había / nada que hacer (nada que hacer) ni aquí ni en los alrededores sepultados por el tedio / agazapada ciudad inmóvil y sorda en constante Morgue / insensible como un cadáver en la playa de la verdad y de la justicia / rígida y vieja pero astuta frente a nuestra ansia de descubrir / (nosotros en analítica anatomía entre los muertos miembros de su pasado) / sagaz en las esquinas de las calles en acecho de viento del norte listo a escaparse / entre las faldas de las chicas entre las flores de los capiteles / cuchicheando detrás entre fisuras de portones carcomidos / algo húmeda centelleante sobre los ramos de catedrales de planta románica con / halagos de lazo religioso salvaguarda de miedos hereditarios / amigable con los enemigos despiadada con los viejos amigos /

sorridente per principio riservandosi di colpire quietamente senza scandali senza apparire sui giornali
 schedata nelle sue figlie migliori monarchica nelle persone anemiche intollerante del futuro non previsto sprezzante del passato ghibellino (Cangrande stanato dalla tomba ha un mesto sorriso di compassione)
 placida nel presente agricolo-commerciale scalpitante alla fiera

[dei cavalli

tutto qui...

eppure con le valigie pronte al binario 6 odorante di frenate svegli lucidi costruttori delle prossime stagioni sempre in fiore moralmente emigranti con bagagli di cartone copertine di "opera omnia" chissà-mai-dove
 come una anguilla pescata da un pezzo una coda di ramarro ecco che il vecchio tranello del sangue astuto auditore nelle notti silenziose dei nostri piani di partenza scattava con trappole di volti di gesti cari e inoltre aveva un sacco di altre stuoie su cui dormire

sonriente por principio cuidándose de golpear con quietud sin escán- / dalos sin aparecer en los diarios / con sus hijas mejores fichadas monárquica en las personas anémicas / intolerante con el futuro no previsto despreciativa con el pasado gibelino / (Cangrande sacado de la tumba tiene una afligida sonrisa de compasión) / plácida en el presente agrícola-comercial trepidante en la feria de los caballos / todo aquí... / sin embargo con las maletas listas en el andén 6 oloroso de frenazos / despiertos lúcidos constructores de las próximas temporadas siempre en flor / moralmente emigrantes con equipaje de cartón tapas de "opera omnia" / quién-sabe-dónde / como una anguila pescada hace rato una cola de lagarto he aquí / que el viejo engaño de la sangre astuta oidora en las noches silenciosas / de nuestros planes de partida saltaba con trampas de rostros de gestos / queridos y además tenía un montón de otras esteras sobre las cuales dormir /

ma era cosa da accantonare come un viaggiatore clandestino fino a destinazione
 (infatti ormai è tempo di bivi)

noi

senza il secondo canale senza giocare la nostra intelligenza ai telequiz poveri smarriti dimenticati dalla critica ufficiale con giusta ragione stanchi di offrirci per nulla a costruire stolte apparenze risapute invisibili agli orizzonti precostituiti camminatori formidabili verso la sincera rivolta contro ogni sobborgo di Hiroshima amanti delle donne di servizio del puro rapporto sbronzi

[costantemente

di logica di sentimento di categorie trascendentali di beni comuni appesi a questo futuro
 noi possiamo lasciare città e credenze di questa landa pellegrini condottieri

pero era una cuestión a apartar como un viajero clandestino hasta / la llegada / (en efecto es tiempo ya de encrucijadas) / nosotros / sin el segundo canal sin jugar nuestra inteligencia en los teleconcursos / pobres perdidos olvidados por la crítica oficial con justa razón / cansados de ofrecernos por nada para construir bobas apariencias resabidas / invisibles a los horizontes preconstituidos caminantes formidables hacia / la sincera revuelta contra cada arrabal de Hiroshima / amantes de las mujeres de la limpieza de la pura relación borrachos constantemente / de lógica de sentimiento de categorías trascendentales de bienes comunes / colgados de este futuro / podemos abandonar ciudades y creencias de este páramo / peregrinos condottieros

L'ORDIGNO E IL GRANO

1. Ordigno di curiosi particolari
2. Il furto antico
3. Tacere lavorare in pace

EL ARTEFACTO Y EL GRANO

1. Artefacto de curiosos particulares
2. El robo antiguo
3. Callar trabajar en paz

ORDIGNO DI CURIOSI PARTICOLARI

lo sentiremo sfaldarsi sui prati
come una pioggia di petali di neve una manna non demeritata in verità
doverosa per le assurde preghiere alla pazzia per il resto e qualcosa
più di esso il resto è troppo poco per Dachau (correvo l'autostrada
cantando sottovoce poiché ero sgombro sul sedile e tranquillo ma
il gelo di essere come un uomo mi frantumò automaticamente visto
sulla destra un turistico cartello indicatore: D)

non ha voluto dire niente

da un giorno all'altro in stazionarie condizioni meteorologiche
anzi per quel semestre nessuna variazione attendibile e regolari
precipitazioni

e a proposito di precipitazioni
sarà come il peccato originale dell'anima del mondo

lo sentiremos deshacerse en los prados / como una lluvia de pétalos de nieve
un maná no desmerecido en realidad / necesario por los absurdos ruegos a
la locura por el resto y algo / más que eso el resto es demasiado poco
considerando Dachau (seguía la autopista / cantando en voz baja porque
estaba libre en el asiento y tranquilo pero / el hielo de ser como un hombre
me despedazó automáticamente al ver / a mi derecha un turístico cartel
indicador: D) / no ha querido decir nada / de un día para otro con estacionarias
condiciones meteorológicas / más bien para aquel semestre ninguna
predecible variación y regulares / precipitaciones / y en cuanto a precipitaciones
/ será como el pecado original del alma del mundo /

sua prima et principale facultà (dal rogo di Giordano)
 il tempo ritrovato del mese del quarantacinque non ce la faremo a
 diventare pazzi (come Eatherly e i santi) avremo altri sfizi
 da soddisfare
 diverremo radici

(pubblicamente intendo chiedere scusa invocare disprezzi se necessario
 per questo non spesso controllabile superstizioso "lasciarsi andare"
 flagellante perfino
 ma di cilicio si può morire inutilmente
 se è vero che abbiamo appreso con attenta prevenzione fiduciosa
 ogni nuovo cantico di paradisi terrestri ed attuabili vite relative
 tutte stregonerie con trucco chiaro
 gratuiti inviti ad entrare
 provocare nuove piaghe se insufficienti le piaghe da toccare)

l'ordigno

l'immagino rotondo levigato di soda
 facile a confondersi con qualche cometa luminaria
 lui stesso luminaria di sicura notte se nel suo splendore lascerà

su primera y principal facultad (de la hoguera de Giordano) / el tiempo
 recuperado del mes del cuarenta y cinco no lograremos / volvernos locos
 (come Eatherly y los santos) tendremos otros antojos / que satisfacer / nos
 volveremos raíces / (públicamente pido disculpas invocar desprecios si es
 necesario / por este no controlable a menudo supersticioso "dejarse ir" /
 flagelante incluso / pero de cilicio se puede morir inútilmente / si es verdad
 que hemos aprendido con atenta confiada prevención / cada nuevo cántico
 de paraísos terrenales y practicables vidas relativas / todas hechicerías con
 truco claro / gratuitas invitaciones a entrar / provocar nuevas llagas si bien
 insuficientes las llagas concretas) / el artefacto / lo imagino redondo alisado
 de soda / fácil de confundirse con algún cometa-luminaria / el mismo
 luminaria de segura noche si en su esplendor deja /

i gabinetti di un benefattore dell'umanità

avrà nome Gilda ostenterà gambe lunghissime (tanto che
 giungeranno laggiù dove il sole si dovrebbe levare)
 sarà fatto in nome di un paio di mondi civili da difendere
 tra le altre ricercatezze avrà curiosi particolari
 come quello di scoppiare all'improvviso solo per il volare non
 preveduto di un uccello più grosso
 o di lasciare scenicamente attraenti villaggi e capitali
 come un acquedotto di campagna romana

(ne abbiamo piano fermissimo timore)

los gabinetes de un benefactor de la humanidad / se denominará Gilda
 ostentará larguísimas piernas (tanto que / llegarán allá abajo donde el sol
 debería levantarse) / será hecho en nombre de un par de mundos civiles a
 defender / entre los otros refinamientos tendrá curiosos detalles / como ese
 de estallar de repente solo para el vuelo no / previsto de un pájaro más
 grande / o de dejar escénicamente atractivas aldeas y capitales / como un
 acueducto en la campiña romana / (tenemos claro firmísimo temor)

IL FURTO ANTICO

ad Andrea e M.

da Ambrogio di Treviri renana linfa rigorosa come il Padre-del-Mondo detto santo dai suoi oltre il limite di casta per suffragio popolare

formam iustitiae putaverunt ut quis communia, id est publica, pro publicis habeat, privata pro suis. Ne hoc quidem secundum naturam; natura enim omnia omnibus in commune profudit. Sic enim Deus generari iussit omnia ut pastus omnibus communis esset, et terra foret omnium quaedam communis possessio. Natura igitur ius commune generavit, usurpatio ius fecit privatum

(e privata sia la proprietà della coscienza pubblico diritto corale)

e hanno ritenuto che sia forma della giustizia che si considerino pubblici i beni comuni e i privati come proprii di qualcuno e neanche questo è

para Andrea y M.

de Ambrosio de Tréviris renana linfa inflexible como el Padre-del-Mundo / llamado "santo" por los suyos mas allá del limite de clase por sufragio popular / formam iustitiae putaverunt ut quis communia, id est publica, pro publicis habeat, / privata pro suis. Ne hoc quidem secundum naturam; natura enim omnia / omnibus in commune profudit. Sic / enim Deus generari iussit omnia ut pastus omnibus communis esset, / et terra foret omnium quaedam communis possessio. / Natura igitur ius commune generavit, usurpatio ius fecit privatum / (y privada sea la propiedad de la conciencia público derecho social) / y han considerado que sea forma de la justicia que se consideren públicos / los bienes comunes y los privados como propios de alguien y ni siquiera esto es /

secondo natura poiché la natura ha distribuito tutto in comune a tutti e così Dio ha voluto che ogni cosa sia pasto a tutti in comune e che la terra divenisse una sorta di possesso comune, di tutti, ed è stata dunque la natura a creare il diritto comune e l'usurpazione il diritto privato

(ma bastò che Francesco in oriente sognasse una-notte-di-più spogli sultani)

conforme porque la naturaleza ha distribuido todo en común a todos / y Dios así ha querido que cada cosa sea comida por todos en común y que / la tierra pasara a ser una especie de posesión común, de todos, y fue / por lo tanto la naturaleza la que creó el derecho común y / la usurpación el derecho privado / (pero bastó que Francisco en Oriente soñase una-noche-más sultanes despojados)

TACERE LAVORARE IN PACE

oppure dovrò dire di essermi sbagliato
pigliando granchi per la coda di aquiloni celesti

ma amici
al Ventesimo Congresso del Partito comunista
i compagni della speranza e della vita nova in beatitudini
non promesse con comoda faciloneria alla "chi s'è visto s'è visto"
o "lascia fare a me"
hanno lanciato un piano istantaneo di sviluppo culturale e spirituale
in cui
dopo tutto dopo sbagli e delittuose ammissioni di oblique
necessità per la classe mondiale
dopo pallidi fiori e teneri occhi di azzurre sorelle sulle ceneri degli eroi
di Varsavia Marzabotto Hiroshima
(nel ricordo stordente di una scomparsa Verdun)
dopo la notte appena conclusa della dignità individuale là

o bien deberé reconocer haberme equivocado / tomando una cosa por otra /
pero amigos / en el Vigésimo Congreso del Partido comunista / los compa-
ñeros de la esperanza y de la vida nueva en beatitudes / no prometidas con
cómoda ligereza tipo "son cosas que pasan" / o "déjame a mí" / han
lanzado un plan instantáneo de desarrollo cultural y espiritual / en el cual /
después de todo después de errores y delictivas aceptaciones de / incierta
necesidad por la clase mundial / después de pálidas flores y blandos ojos de
azules hermanas sobre las cenizas de los héroes / de Varsovia Marzabotto
Hiroshima / (en el recuerdo aturdido de una desaparecida Verdún) / des-
pués de la noche apenas concluida de la dignidad individual allá /

in fondo
alle boreali giornate siberiane
dopo questi arresti dell'Essere,
amici,
noi avevamo la vita a portata di mano da giocare in
consapevole gara
tra vecchi fidati pionieri
perché finalmente secondo antiche profezie
ogni alba ogni tramonto
non era una cosa diversa ma un'unica splendida estasi civile
dal grano al fusto al cibo all'uomo alla polvere
alla polvere dell'uomo del cibo del fusto del grano

e
ora
in un
attimo sotto il sangue pulsante di una mano emozionata
(se deve lasciare un'impronta sulle spiagge della storia)
il bubbone della peste del mondo è scoppiato a 50 megaton

e in più
Stalin Giuseppe eroe o no padre o no dei disgraziati nell'anima

al fondo / en las boreales jornadas siberianas / después estos altos del Ser, /
amigos, / nosotros teníamos la vida al alcance de la mano para jugar en /
consciente competición / entre viejos leales pioneros / porque finalmente
según antiguas profecías / cada amanecer cada atardecer / no era una cosa
diferente sino una espléndida única éxtasis civil / del grano al tallo al ali-
mento al hombre al polvo / al polvo del hombre del alimento del tallo del
grano / y / ahora / en un / instante bajo la sangre pulsante de una mano
emocionada / (si tiene que dejar una huella en las playas de la historia) / el
bubón de la peste del mundo ha explotado a 50 megatonnes / y además /
Stalin José héroe o no padre o no de los desgraciados en el alma /

e nel corpo
 adesso è divenuto meno che nulla se fosse possibile
 ma io esito su di lui sul vecchio simbolo del Giorno-d'-Ottobre
 preferisco tremare alla sua stolta violenza al suo freddo terrore
 come frangente di noi della pazzia universale che
 corre le stagioni dell'uomo

voi a Mosca
 al Ventiduesimo Congresso dovevate tacere lavorare in pace
 farci scordare la notte appena conclusa della dignità individuale
 con
 dolci aurore boreali di un'infinita estate siberiana

y en el cuerpo / ahora se ha convertido en menos que nada si fuera posible /
 pero yo dudo sobre él sobre el viejo símbolo del Día-de-October / prefiero
 temblar ante su insensata violencia ante su terror frío / como momento
 nuestro de la universal locura que / recorre las estaciones del hombre /
 vosotros en Moscú / en el Vigésimo Segundo Congreso teníais que callar
 trabajar en paz / hacernos olvidar la noche apenas concluida de la dignidad
 individual / con / dulces auroras boreales de un infinito verano siberiano

CITTÀ DEL SOLE REPUBBLICANA

1. A un amico spagnolo socialista
2. Vedere impegnarsi con amore
3. Frammenti per il vivente museo di Madrid

CIUDAD DEL SOL REPUBLICANA

1. A un amigo español socialista
2. Ver empeñarse con amor
3. Fragmentos para el viviente museo de Madrid

A UN AMICO SPAGNOLO SOCIALISTA

«ci passerà la voglia di andare avanti verso la Città del Sole
repubblicana che i troppi dicono impossibile velleità
(agli altri non faremo quanto dovuto ... come essi per noi
[dovrebbero volere?])
rimarrà tutto slavatato da tempeste più forti nella tasca esterna
della bisaccia che abbiamo portato con nitida risoluzione
per le camionabili del Vecchio Continente
nell'Ordine riconosciuto dell'Imitazione della Giustizia?»

«¿se nos quitarán las ganas de continuar hacia la Ciudad del Sol / republicana
que demasiados consideran imposible veleidad / (¿a los otros no les daremos
todo lo que deberíamos... como ellos desearían para nosotros?) / quedará
todo diluido por tempestades más fuertes en el bolsillo externo / del morral
que hemos traído con decidida resolución / a lo largo de las carreteras del
Viejo Continente / en el legítimo Orden de la Imitación de la Justicia?»

VEDERE IMPEGNARSI CON AMORE

nei miei discorsi di tutti i giorni
 ho portato stringenti buone novelle da divulgare
 non per messianica ambizione ma per concrete vive ferite

siamo discesi nonostante tutto
 disponibili a perdoni a strette di mano nonostante tutto
 nonostante tutto volevamo nuotare nel sole di Spagna
 volevamo asciugare quanto di lacrime ci rimaneva dalla recente iliade
 Partigiana
 disposti ad asciutte giornate nel Mediterraneo di Spagna nel suo
 oceano selvatico alle sue colonne d'Ercole volevamo sostare
 superare le incantate scogliere delle leggende con rapide
 bracciate come segni di gabbiano tra ragazzi e sottili
 ragazze amorevoli
 nonostante tutto

(altre cose rimarrebbero da musicare in supplichevoli fiamminghi
 ma avvertiamo che non c'è tempo

en mis discursos de todos los días / he traído apretadas buenas nuevas para
 divulgar / no por ambición mesiánica sino por concretas vivas heridas /
 hemos bajado a pesar de todo / dispuestos a perdonar a estrechar las manos
 a pesar de todo / a pesar de todo queríamos nadar en el sol de España /
 queríamos secar todas las lágrimas que nos quedaban de la reciente Iliada /
 Republicana / dispuestos a secas jornadas en el Mediterráneo de España en
 su / océano salvaje en sus columnas de Hércules queríamos descansar /
 superar los mágicos arrecifes de las leyendas con rápidas / brazadas como
 huellas de gaviotas entre muchachos y esbeltas / cariñosas muchachas / a
 pesar de todo / (otras cosas quedarían para cantar en implorantes flamencos
 / pero advertimos que no hay tiempo /

sebbene il sangue scorra con rossa fretta, è notte d'Aragona,
 le rose)

fino a quando le opposte fazioni di non popolari volontà
 diranno che questo è un equilibrio di universi
 (la calamita delle Nazioni Unite qui segna "stabile" e in cielo
 Arturo raggela gli entusiasmi)
 non sarà possibile mai
 sorridere alla rugiada sulle piaghe dei mendicanti fanciulli
 assecondare fragorosi consensi agli equilibri nel gioco del pallone
 o attendere la morte con gusto di veder morire di spada
 mentre
 tutto quanto noi attendevamo e volevamo avere da distribuire
 in contrade meno solari era che questo verde non fosse semplice
 speranza
 ma agraria sorte di frumento

è
 stato facile estremamente accendersi d'amore sui prati secchi

ora su noi vince il singhiozzo con facilità

aunque la sangre corra con roja rapidez, es noche de Aragón, / las rosas) /
 hasta que las opuestas facciones de no popular voluntad / digan que esto es
 un equilibrio de universos / (el imán de las Naciones Unidas aquí marca
 "estable" y en el cielo / Arturo congela los entusiasmos) / no será posible
 nunca más / sonreír al rocío en las llagas de los muchachos mendigos /
 secundar ruidosos aplausos a los equilibrios en el juego de la pelota / o
 esperar la muerte con gusto de ver morir de una estocada / mientras / todo
 cuanto nosotros esperábamos y queríamos tener para distribuir / en barrios
 menos luminosos era que este verde no fuera simple / esperanza / sino
 agraria suerte de trigo / ha / sido extremamente fácil encenderse de amor en
 los prados secos / ahora sobre nosotros vence el hipo con facilidad /

di versi preparati con alessandrine limature non vogliamo fare nulla
 (dei garofani rossi diremo altra volta come furono gemme nei balconi
 e come nei vasi e come nei lucidi capelli)
 in sintesi del resto quella discesa fu il nostro discorso sotto l'Albero
 della Vita e
 mentre svolgevamo con blando furore il sacco a pelo nei fienili
 abbiamo pensato ad una evangelica Montagna per bande
 su cui pagare l'impegno della nostra generazione

no queremos hacer versos preparados con limaduras alejandrinas / (de los
 claveles rojos hablaremos en otra ocasión de cómo en los balcones fueron
 gemas / y en los floreros y en los brillantes cabellos) / en síntesis aquella
 bajada resultó ser nuestro discurso bajo el Árbol / de la Vida y / mientras
 desdoblábamos con suave furor el saco de dormir en los heniles / hemos
 pensado en una evangélica Montaña para bandas / sobre la cual pagar el
 compromiso de nuestra generación

FRAMMENTI PER IL VIVENTE MUSEO DI MADRID

a Emilio Vedova

per non perdere tempo la notte sia un giorno più lungo da
 insaziabilmente centellinare

per questo il sole è stato cosa che accade e altrettanto i guizzi dei
 [Due Serpenti

di sgranare gli occhi alla Spiga neanche parlare
 ma che fogli umidi di birra che segni estemporanei che appuntamenti
 in calle Marqués de Cubas tutto risultava da fare anche
 gli atti compiuti

a Madrid evitate i musei accuratamente le hall degli alberghi
 si trovano confortevoli pensioni da mendicanti la segatura sempre sparsa
 nei bar non seguite gli occhi delle ragazze poiché dopo
 folti passi e la nera indicazione del capo avrete
 un'altalena di vie da subire fino alle
 gole basse dei quartieri operai dove il fatto avviene per alcune

para Emilio Vedova

para no perder tiempo sea la noche un día más largo para / saborear insacia-
 blemente / por esto el sol ha sido algo que pasa y lo mismo los brincos de las
 Dos Serpientes / de desgranar los ojos de la Espiga ni hablar / pero qué hojas
 húmedas de cerveza qué signos extemporáneos qué citas / en la calle del
 Marqués de Cubas todo quedaba por hacer incluso / lo ya realizado / en
 Madrid evitad los museos cuidadosamente los hall de los hoteles / hay confort-
 tables pensiones para mendigos el serrín siempre esparcido / en los bares no
 sigáis los ojos de las muchachas porque después de / densos pasos y la negra
 indicación de la cabeza tendréis / un montón de vías para subir hasta los /
 tugurios de los barrios obreros donde el acto se realiza por algunas /

forate pesetas con sciatte ripetizioni internazionali
 mentre invece
 dovete far caso ai Goya viventi nelle strade non riesumando il '700
 (per questo a Madrid conviene evitare i musei accuratamente)
 di fucilazioni non vedrete nulla ma non sarà difficile udire colpi del tre
 maggio milleottocentocinque
 nei discorsi tesi a voce bassa nella metafora dei canti d'amore,
 di vita

il cielo è una volta come tutte le altre
 eppure se vi riuscirà semplice accostarvi con turistica noncuranza
 ai recinti dei giardini se non desterete il senso dei cani seguite la linea
 perfetta delle siepi senza compiacere alle effusioni coloristiche dei fiori
 puntate diritti ai Velázquez viventi nelle sedie a dondolo da prato
 e senza essere indiscreti salite scaloni lucidati (dei rumori nessuna
 preoccupazione con le molli attenuanti superfici dei tappeti)
 fino a giungere alle immense specchiere delle Damine e se li vedrete
 la vostra immagine ricordate di non dimenticarla

agujereadas pesetas con descuidadas repeticiones internacionales / en cam-
 bio / debéis hacer caso a los Goya vivientes en las calles no desenterrando el
 siglo XVIII / (por esto en Madrid conviene evitar los museos cuidadosamen-
 te) / no veréis fusilamientos pero no será difícil oír golpes como los del tres /
 de mayo de mil ochocientos cinco / en los discursos tensos en voz baja en la
 metáfora de los cantos de amor, / de vida / el cielo es una bóveda como
 todas las otras / sin embargo si os resulta fácil el acercaros con turística
 indiferencia / a las tapias de los jardines si no despertáis el olfato de los
 perros seguid la línea / perfecta de los setos sin complaceros con las coloristas
 efusiones de las flores / id derechos a los Velázquez vivientes en las mecedo-
 ras del prado / y sin ser indiscretos subid los escalones lustrosos (de los
 ruidos / ni os preocupéis / gracias a las blandas amortiguadoras superficies
 de las alfombras) / hasta llegar a los inmensos espejos de las Meninas y si
 allí veis / vuestra imagen acordaos de no olvidarla /

noi
 siamo stati i minori risaputi in ogni gesto nelle sfumature
 abbiamo bevuto acqua chiedendo un favore al chiosco del Corzo

[di Siviglia]

latte in bottiglia non si trovava sempre e allora a bere in bicchieri
 slabbrati
 quando la moto marciava il terzo rimaneva ad aspettare la sera
 e la sera abbiamo spesso parlato nella Piazza Maggiore limitando al soldo
 le consumazioni (ma quando veniva un amico era differente)
 inoltre c'era il modo di scoprire tesori inattesi svoltando in lato
 tanto che abbiamo potuto formulare una regola generale del girare
 per strada a Madrid

chi resta in casa, a Madrid, è un'acqua marcia di fiori

nosotros / fuimos los menores previstos en cada gesto en cada matiz /
 hemos bebido agua rogando en el quiosco del Corzo de Sevilla / botella de
 leche no siempre encontrábamos y entonces se bebía en vasos / desconchados
 / cuando la moto arrancaba el tercero se quedaba esperando la noche / y de
 noche hemos hablado a menudo en la Plaza Mayor limitando a la peseta / la
 consumición (pero cuando venía un amigo era otra cosa) / además se podían
 descubrir inesperados tesoros doblando la esquina / tanto que llegamos a
 formular una regla general de cómo recorrer / Madrid / quien se queda en
 casa, en Madrid, es un agua de flores podrida

NOTE

pag. 22. *Astolfo rinascimentale-pazzo-astronauta:*
si tratta del paladino che nel poema di Ludovico Ariosto trova sulla luna il senno di *Orlando furioso*.

pag. 25. *umana carità alla mandorla / nell'hôtel du Pelican:*
richiami dell'iconografia cristiana: il pellicano nutre i piccoli con il proprio sangue e il Salvatore viene rappresentato inscritto in un ovale a forma di mandorla la quale, con il suo guscio, custodisce l'essenza della verità.

pag. 26. *Nevers che sapevamo en-France:*
parafrasi di una frase ricorrente nelle conversazioni tra i due protagonisti del film di Alain Resnais, *L'année dernière à Marienbad*, emblematico dei sapori culturali degli anni 60.

pag. 31. *figlioletti gracili della madre affettuosa:*
tutta la poesia rimanda liberamente a motivi buddhistici, rielaborando le nozioni immanentistiche del Tempo, della Terra come Madre di tutte le cose e della coincidenza tra Nulla e Tutto.

pag. 32. *simile a quella voce ma vera:*
è la chiamata della verità, l'attesa della rivelazione che consiste nella presa d'atto dell'Infinito come Vuoto in cui si conclude la molteplicità del reale.

pag. 38. *l'intatto profilo della donna:*
dopo la "scoperta" nelle riproduzioni sui libri di storia dell'arte e l'accesso nella chiesa gotica di Santa Anastasia a Verona, segue una descrizione relativamente particolareggiata del famoso affresco di Pisanello.

pag. 46. *tra cui credere:*

la fede finirà per materializzarsi come Conoscenza laica che si svela alla conclusione della poesia.

pag. 50. *al binario 6 odorante di frenate:*

è la numerazione esatta del binario dal quale, nella stazione ferroviaria di Verona, partono i treni per Milano, qui assunta come meta metropolitana della fuoriuscita dalla città di provincia e dai suoi ricatti sentimentali.

pag. 56. *dal rogo di Giordano:*

Giordano Bruno, il filosofo arso vivo su ordine di papa Clemente VIII il 17.2.1600.

pag. 56. *Eatherly e i santi:*

John Eatherly, pilota dell'aereo americano che sganciò la bomba atomica su Hiroshima e che, in seguito, diventò pazzo.

pag. 58. *come il Padre-del Mondo:*

Carlo Marx nacque, con una coincidenza qui assunta simbolicamente, a Treviri come S. Ambrogio vescovo e patrono di Milano dalla cui opera *De officiis ministrorum* è tratto il brano su cui è costruito il parallelismo (Marx-S. Ambrogio-S. Francesco d'Assisi) che regge l'impianto di questa poesia.

pag. 61. *a 50 megaton:*

è la potenza, inusitata per la tecnologia nucleare di quegli anni, di un'atomica russa sperimentata in coincidenza con il congresso del partito comunista sovietico.

pag. 71. *Due Serpenti ... Spiga:*

stelle, come già Arturo nella composizione precedente, particolarmente visibili per la loro luminosità.

pag. 73. *al chiosco del Corzo di Siviglia:*

ancora un motivo mutuato da Velázquez, e segnatamente dall'opera giovanile *L'acquaiolo di Siviglia* ambientata, come è noto, in una taverna.

A MO' DI POSTFAZIONE

[1] LA COLLOCAZIONE TEMPORALE. Le poesie, tutte scritte tra il 1958 e il 1963, sono segnate da *alcuni motivi dominanti* nell'immaginario diffuso, culturale e politico, della metà del Novecento, come per esempio: la fuoriuscita dalla "provincia" come luogo geneticamente banale («lasciare città e credenze»), la polemica contro la nascente diffusione conformistica della televisione («mentre gli altri guardavano in colonna in ordine d'altezza»), le peregrinazioni *on the road* («d'autostop è sacro soffrire»), l'arte come movente e come approdo delle scelte di vita (*l'iniziazione* di fronte all'affresco di Pisanello *San Giorgio e la principessa di Trebisonda*), l'aridità "esistenzialistica" ovvero l'effervescenza del sentimento («nel gioco scontato ma caro»), l'assunzione dello *zen* come misticismo materialistico («tutto con nulla eccetera»), ecc. E poi: i movimenti antinucleari contro la bomba atomica («l'ordigno l'immagino rotondo»), la guerra d'Algeria («un canterino ragazzo di Orano»), la destalinizzazione («la notte appena conclusa della dignità individuale»), il franchismo nella trilogia «a Madrid e in altre parti».

[2] CONTENUTI E FORMA. Il nodo contenutistico, ed anzi esplicitamente "teorico" che connette tutti i passaggi di questa autobiografia poetica è: la saldatura fra *le culture del "miracolo economico"* italiano (cioè la "pressione" psicologica e sociale del consumismo, e i relativi adeguamenti o "ribellioni") e *l'impegno politico come esito* inevitabile della «presa di coscienza».

L'intervento decisivo – sia nel rifiuto dei valori del consumismo sia nell'assunzione della politica "alta" come imperativo civico – è costituito dalla conoscenza, dalla consapevolezza morale: è per conoscenza che, ineluttabilmente, si operano alcune scelte, si lascia una «quatta città ferma e sorda» rassicurante ma banale, si scala l'«evangelica montagna per bande» e – ancora – si constata la fine di un amore (che sconfinava, quasi, nella fine dell'amore *tout court*). Ma la conoscenza si pone, va ribadito, come condizione necessaria. Essa comprende e quasi assicura lo scorrere delle sensazioni, della vita e delle azioni; tutto ciò che è conoscenza è vita, *solo ciò che è conoscenza è vera vita*: quella individuale come quella pubblica.

A promuovere questa rivelazione, che è frutto della felice compresenza combinata dei sensi e dell'intelligenza, è non a caso la sollecitazione dell'arte; soprattutto, la pittura («Paulo [Uccello] ci venne con i metafisici») che opera una pressione continua di immagini e di allusioni metaforiche (Pisanello «ecco la meraviglia dei valori tattili», Lucio Fontana «nella culla declivio tagliuzzata», Velázquez).

Si noti la coesistenza, storicamente non inconsueta, tra scelta morale (e relativa conversione politica) e avanguardia. A cavallo degli anni '60, d'altro canto, in Italia si alimentò una feroce contrapposizione fra i titolari della letteratura consolidata (Bassani, Cassola; con Moravia, depistato, e Pasolini *super partes*) cui si imputava la difesa della "sacralità" dello scrittore e la neo-avanguardia, appunto, nella quale figuravano ovviamente le più eterogenee tendenze, dalla poesia visiva e/o monosillabica, fino alle più robuste e programmaticamente comunicative soluzioni (Pagliarani; Velso Mucci; Sanguineti; il "Gruppo 63") anche se "audaci" e sperimentali.

La collocazione dei testi qui presentati appare, in relazione al dibattito appena citato, indipendente e consapevolmente defilata. Nel senso che essi non sembrano riconducibili a "gruppi" determinati, ma piuttosto il risultato esclusivo dell'ascolto e della frequentazione prevalentemente intellettuale dei fenomeni letterari contemporanei, come forse imponeva la scissione oggettiva tra letteratura e "vita" che una scelta politica "di campo" può determinare. La fedeltà irrinunciabile è all'urgenza delle impressioni e delle sensazioni, che si risolvono drasticamente nell'impegno civile (dal 1963 il poeta smette per principio di scrivere "poesie": *l'avanguardia si risolve nell'azione*, in un certo modo). Più vicino, in questo, tra i riferimenti più appariscenti, agli *angry young men* che alla *beat generation*, di cui pure sono evidenti alcune ascendenze "formali", tra tutte la "citazione" di Chet Baker, ed anche "operative": i *readings* al Caffè Dante di Verona (lo splendido guscio austro-ungarico di Piazza dei Signori) o al Bar Brera di Milano o nei teatrini di Bologna con *Bab-ilu* di Adriano Spatola.

[3] LA FORMA DI QUESTO CONTENUTO. La forma, personalissima nello sperimentalismo italiano degli anni 60 del secolo scorso, è una prosa lirica "spontanea", una prosodia, cioè una manipolazione compiaciuta e quasi irriverente delle parole, dei suoni, del verso, del "metro", dall'andamento marcatamente "elegiaco", a conferma che l'impegno

del poeta *in quanto* poeta concerne essenzialmente il linguaggio e non, come voleva certo "realismo" simil marxista, il ricorso a tematiche politicizzate. Le sensazioni, i simboli si urtano continuamente in rincorsa tra loro. Ma si succedono, anche, in contrapposizioni che alla fine si compongono (la struttura risulta, in un certo senso, sillogistica nelle poesie più lunghe e, analogicamente, nella stessa disposizione a gruppi di "trilogie") e si attenuano con il ricorso alla citazione "colta", un espediente insistito che ha la funzione di ristabilire un determinato ordine delle cose. Altro elemento appariscente: *l'incalzante "verbosità"* polemica che schernisce il discorso ("il luogo comune") ufficiale degli «scialbi umani possidenti», prendendolo e piegandolo, con ironia, contro il suo proprio significato. Ancora: *l'automatismo verbale*, tipico della progressione "spontanea" del linguaggio del surrealismo, però "musicalizzato" e "liricizzato", che organizza *la congerie razionale di immagini e di evocazioni*. Si assiste, insomma, ad una rincorsa torrenziale di metafore vigorose strettamente costruite su elementi della biografia culturale e personale non agevolmente decifrabili, una piena applicazione lirica dello *stream of consciousness*.

Nel complesso, questi testi costituiscono un discorsivo poetico idoneo, insieme, alla lettura e all'uso orale della lirica, come testimonia il ricorso sistematico all'*enjambement*: la fine del verso non coincide con la fine della frase e l'enunciato si prolunga nel verso successivo – artificio efficace della poesia quantitativa, quando avviene la "spezzatura" del verso e, per esempio, l'endecasillabo si piega sul seguente. Pubblicati su riviste d'avanguardia e, come detto, tutti già recitati "dal vivo", rappresentano una voce sorprendente non solo nei contenuti ma soprattutto nell'andamento stilistico, di cui non è facile rintracciare un equivalente nella lirica italiana della seconda metà del secolo passato.

ADDENDA

[1] LA SITUACIÓN TEMPORAL. Las poesías, todas ellas escritas entre 1958 y 1963, están marcadas por *algunos motivos recurrentes*, referidos a lo cultural y lo político presentes en el imaginario de mediados del siglo XX, como por ejemplo: la escapada fuera de la "provincia" considerada como lugar genéticamente banal («abandonar ciudades y creencias»); la polémica contra la naciente difusión conformista de la televisión «mientras los demás miraban en fila por orden de altura la TV»; las peregrinaciones *on the road* («es sagrado sufrir de autoestop»); el arte como impulso y como meta de las elecciones de vida (la *iniciación* delante del fresco de Pisanello *san Jorge y la princesa de Trebisonda*); la aridez "existencial" o bien la efervescencia del sentimiento («en el juego ya conocido pero grato»); la adopción del zen como misticismo materialista («todo con nada etcétera»); etc. Y además: los movimientos antinucleares contra la bomba atómica («el artefacto lo imagino redondo»); la guerra de Argelia («un chico cantarín de Orán»); la desestalinización («la noche recién concluida de la dignidad individual»); el franquismo en la trilogía «en Madrid y en otras partes».

[2] CONTENIDOS Y FORMA. El nudo de contenido o, mejor dicho, explícitamente "teórico" que enlaza todos los pasajes de esta autobiografía política es: la conexión entre *las culturas del "milagro económico" italiano* (es decir, la "presión" psicológica y social del consumismo y las relativas adaptaciones o "rebeliones") y *el compromiso civil como respuesta inevitable de la "toma de conciencia"*.

La intervención decisiva – tanto en el rechazo a los valores del consumismo como en la asunción de la política "con mayúsculas" como imperativo cívico – está constituida por el conocimiento, por la conciencia moral: es *por conocimiento* que, ineludiblemente, se llevan a cabo algunas elecciones: se deja una «acurrucada ciudad inmóvil y sorda» tranquilizadora pero banal; se escala la «evangélica montaña por bandas» e – incluso – se constata el final de un amor (que casi se desborda en el final del amor *tout court*). Pero viene confirmado que la conciencia se sitúa como condición previa y necesaria. Ésta comprende y prácticamente asegura el fluir de las sensaciones, de la vida

y de las acciones; todo lo que es conocimiento es vida, *solamente aquello que es conciencia es verdadera vida*, tanto la individual como la pública. Promoviendo esta revelación, que es el fruto de la acertada presencia combinada de los sentidos y la inteligencia encontramos, no por casualidad, el estímulo del arte: sobre todo de la pintura («Paulo [Uccello] nos vino con los metafísicos») que asegura una profusión continua de imágenes y de alusiones metafóricas (Pisanello «he aquí la maravilla de los valores táctiles»; Lucio Fontana «en la cuna ladera recortada»; Velázquez).

Nótese la coexistencia, no insólita históricamente, entre elección moral (y la relativa conversión política) y vanguardia. Por otro lado, a caballo de los años 60, en Italia se alimentó una feroz contraposición entre los titulares de la literatura consolidada (Bassani; Cassola; con un Moravia a parte, y Pasolini *super partes*) a quienes se imputaba la defensa de la "sacralidad" del escritor y, claro está, la neovanguardia, en la cual figuraban, obviamente, las tendencias más heterogéneas, desde la poesía visual y/o monosilábica, hasta las más consistentes y programáticamente comunicativas soluciones (Pagliarani; Velso Mucci; Sanguineti; el "Grupo 63") aunque "audaces" y experimentales.

La colocación de los textos aquí presentados aparece, con relación al debate apenas citado, independiente y conscientemente apartada. En el sentido que dichos textos no parecen atribuibles a "grupos" determinados, sino que parecen más bien ser el resultado del conocimiento y la participación intelectual en los fenómenos literarios del momento, como posiblemente imponía la escisión objetiva entre literatura y "vida" que una elección política "de campo" pudiera determinar. La fidelidad irrenunciable se encuentra por la urgencia de las impresiones y de las sensaciones, que se resuelven drásticamente en el compromiso civil (desde 1963 el poeta *por principio* deja de escribir "poesías": en cierta manera, *la vanguardia se resuelve en la acción*). Más cercana en este aspecto, entre las referencias más destacadas, se encuentra aquella a los *angry young men* y no a la *beat generation*, de la cual también son evidentes algunas ascendencias "formales", como la "citación" precisa a un Chet Baker y la total contigüidad de la escena metafórica, y otras indiscutiblemente "operativas": los *readings* en el café Dante de Verona (espléndido rincón austro-húngaro de la Piazza dei Signori), o en el bar Brera de Milán o en los teatrillos de Boloña con *Bab-ilu* de Adriano Spatola.

[3] LA FORMA DE ESTE CONTENIDO. La forma, completamente personal dentro del experimentalismo italiano de los años 60 del siglo pasado, es una prosa lírica "espontánea", una *prosodia*, es decir, una manipulación complacida y casi irreverente de las palabras, de los sonidos, del verso, del "metro", con una evolución acusadamente "elegíaca", como prueba de que la obligación del poeta *en cuanto* poeta concierne esencialmente al lenguaje y no como quería cierto "realismo" cercano al marxismo, al recurso a temáticas politizadas. Las sensaciones, los símbolos colisionan con fuerza entre sí. Pero también se suceden en contraposiciones que al final se apaciguan (en cierto modo, la estructura resulta silogística en las poesías más largas y, similarmente, en la propia disposición de los grupos de "trilogías") y se atenúan con el reiterado recurso a la citación "cult", el cual tiene como función restablecer un determinado orden en las cosas. Y otro elemento llamativo: la *apremiante y polémica "verborrea"* que escarnece el discurso ("lugar común") oficial de los «sosos humanos terratenientes», tomándolo y doblegándolo con ironía contra su propio significado.

Y además: *el automatismo verbal*, típico de la progresión «espontánea» del lenguaje del surrealismo, pero "musicalizado" y "liricalizado", que organiza el *barullo racional de imágenes y de evocaciones*. En resumen, se asiste a un impulso torrencial de metáforas vigorosas estrechamente construidas sobre elementos de la biografía cultural y personal difícilmente descifrables, una plena aplicación lírica del *stream of consciousness*.

En conjunto, estos textos constituyen un *discurso poético* idóneo, junto con la lectura y el uso oral de la lírica, como lo testimonia el recurso sistemático al encabalgamiento: el final del verso no coincide con el final de la frase y el enunciado se alarga en el verso sucesivo – artificio eficaz de la poesía cuantitativa que se da cuando se produce la "división" del verso y, por ejemplo, un endecasílabo se encabalga en el siguiente. Publicados en revistas de vanguardia y, como indicado anteriormente, habiendo ya sido todos recitados "en vivo", representan una voz sorprendente no sólo en los contenidos, sino sobre todo en la evolución estilística, de los cuales no es fácil hallar un equivalente en la lírica italiana de la segunda mitad del siglo pasado.



*Eugenio Tomiolo
Natura morta - 1965. Inchiostro di china*

**Finito di stampare presso Editorial Dunken
Buenos Aires, Argentina
nel mese di Marzo 2004**

tativa, quando avviene la "spezzatura" del verso e, per esempio, l'endecasillabo si piega sul seguente. Pubblicati su riviste d'avanguardia e, come detto, tutti già recitati "dal vivo", rappresentano una voce sorprendente non solo nei contenuti ma soprattutto nell'andamento stilistico, di cui non è facile rintracciare un equivalente nella lirica italiana della seconda metà del secolo passato».

ALBERTO TOMIOLO nasce a Verona nel 1939. Compie l'apprendistato letterario nei gruppi e nelle riviste della neo-avanguardia dei primi Anni Sessanta (Babilu, La Rabbia, Antipiugiù, Bollettino della Galleria Ferrari, Voci Nuove, Il Pedone).

Collabora soprattutto con "liriche in forma di elegia", ottenendo riconoscimenti anche in premi ufficiali.

Pubblica un polemico "addio alla poesia" con la trilogia A Madrid e in altre parti, Torino 1964, con illustrazioni di Enzo Sciavolino.

Si dedica all'attività di critica della cultura con interventi su quotidiani, con saggi su riviste (Nuova Corrente, Uomo Città Territorio, ecc.), con la cura e la traduzione di alcune tra le principali opere di Paul Nizan, con volumi in collaborazione. Fonda e dirige con Franco Rella la collana di filosofia Il Lavoro Critico, Verona 1972-1977.

Pubblica Il materialismo storico italiano, Bologna 1969, ed una raccolta di saggi Elogio della volpe ed altri scritti, Udine 2001.

€ 10,00

noi
senza il secondo canale senza giocare la nostra intelligenza ai telequiz
poveri smarriti dimenticati dalla critica ufficiale con giusta ragione
stanchi di offrirci per nulla a costruire stolte apparenze risapute
invisibili agli orizzonti precostituiti camminatori formidabili verso
la sincera rivolta contro ogni sobborgo di Hiroshima

...

appesi a questo futuro
noi possiamo lasciare città e credenze di questa landa
pellegrini condottieri



PREFAZIONE

Qualche strada umida del nostro latte versato camminando fianco a fianco per affinità forse o più facilmente per prendere cose ultime che il tuo allora giovane zaino già gonfio già portava in giro per il paese e altrove mi obbliga oggi a un compito di cui non sono alla pari. Dire qualcosa del tuo latte. Solo una lunga amicizia mi dà coraggio e tu saprai prima o dopo depositare accanto alla tua scrittura con affetto e comprensione questo mio tentativo. Troni di pietra e mille ponti di cui alto questo tuo uso dell'alfabeto è certamente artefice mi riversano più sopra di quella umidità che in principio è stata evocata e non riesco a indovinare quale merlata città mi sta sotto, ma sento arrivare a me la sua lingua come una spinta che mi porta ancora più in alto. In questa estremata situazione solo i luoghi che le parole sanno costruire attendono a quella mirabile sospensione in cui prende forma il miraggio di essere atteso. Stare in considerazione in quel parnaso che la biblioteca della tua corteccia cerebrale ha riordinato. Come tutto passa in fretta. Come mollemente cullato da un volo transoceanico non per l'armonia di forme di un'orsa nuova ma per la geometrica puntigliosa fantasia ortogonale di questi tuoi rigli germinatoli di vite a cui io cambierei l'aggettivo *incolore*. Vai dunque dentro la città della parola coniugata nella sua forma più alta e sosta con questa certezza all'ombra schietta di un caffè che ci aiuta a sbrogliare più vivacemente immaginazioni da gustare subito, bevande di un'anima non minuscola. Forme liquide di cose non cercate, ma casomai incontrate mentre ti cercavano prima di slabbrarsi nella vastità de la Piata impastata di conchiglie. Eccolo qua il nome. Un luogo sprigionato dal mare. Sterminata gola arsa del continente. Residuo estremo di terre ormai colate nel cemento fino al delta dove tutto si impantana nella broda del Rio. Credo che raramente più fortunato si trovi banchetto di parole più sapienti alla consacrazione della poesia. Ed io mi piego appena a tutto questo sfilare e scorrere e traffico fluire di vocaboli stellari. Polveri sottili nel cielo graziato dall'Olimpo dove succede di capire che non con le ali soltanto il corpo può volare se soavi alla lettura sorridono le parole. Infine ogni città è soltanto un nome. Come ogni libro. Un nome proprio soltanto. Un luogo senza dimensioni dove ogni finzione è più vera e grande della realtà che le parole di ogni idioma hanno cercato di circoscrivere. Restando sempre un vano tentativo di restituire quando abbiamo ricevuto. Quanto, carissimo amico, di più grande abbia conosciuto intorno alla città e al suo nome.

Carlo Marcello Conti

NOTA BIOGRAFICA

Alberto Tomiolo vive a Verona, dove è nato nel 1939, e a Berlino. Ha compiuto l'apprendistato letterario nei gruppi e nelle riviste della Neoavanguardia dei primissimi Anni '60 (*Ba Ilu, Antipiugiù, La Rabbia, Bollettino della Galleria Ferrari, Voci Nuove, Il Pedone, ecc.*). Ha collaborato soprattutto con "liriche in forma di elegia", ottenendo riconoscimenti anche in premi ufficiali. Ha pubblicato un polemico "addio alla poesia" con la trilogia *A Madrid e in altre parti*, Torino 1964, con illustrazioni di Enzo Sciavolino. Si è dedicato all'attività di critica della cultura con interventi su quotidiani, con saggi su riviste (*Nuova Corrente, Uomo Città Territorio, ecc.*), con l'antologia *Il materialismo storico italiano*, Calderini, Bologna 1969, con volumi in collaborazione (*Gramsci un'eredità contrastata*, Milano 1979, ecc.). Ha curato e tradotto alcune tra le principali opere di Paul Nizan. Ha fondato e diretto con Franco Rella la collana di filosofia *Il Lavoro Critico*, Verona 1972-1977. Ha collaborato con saggi di critica teatrale alla redazione dei cataloghi del *Festival dei Due Mondi* di Spoleto (1980), dello *Stadt Theater* di Berna (1994), della *Deutsche Oper* di Berlino (2000), del *Maxim Gorki Theater* di Berlino (2003), della *Opernhaus Zurich* di Zurigo (2006).

Ha pubblicato una raccolta di saggi *Elogio della volpe e altri scritti*, Campanotto, Udine 2001, la selezione di poesie degli anni di formazione *Pellegrini Condottieri*, Edirial Dunken, Buenos Aires 2004, la silloge *Strade del latte versato*, Campanotto, Udine 2006, ristampa 2010 con prefazione di Carlo Marcello Conti e *Sete orizzontale di longitudini*, Campanotto, Udine 2010, con postfazione di Miro Bini.